

Taranto: si allunga la catena degli «omicidi bianchi»

Schiacciato da pesanti tubi muore operaio dell'Italsider

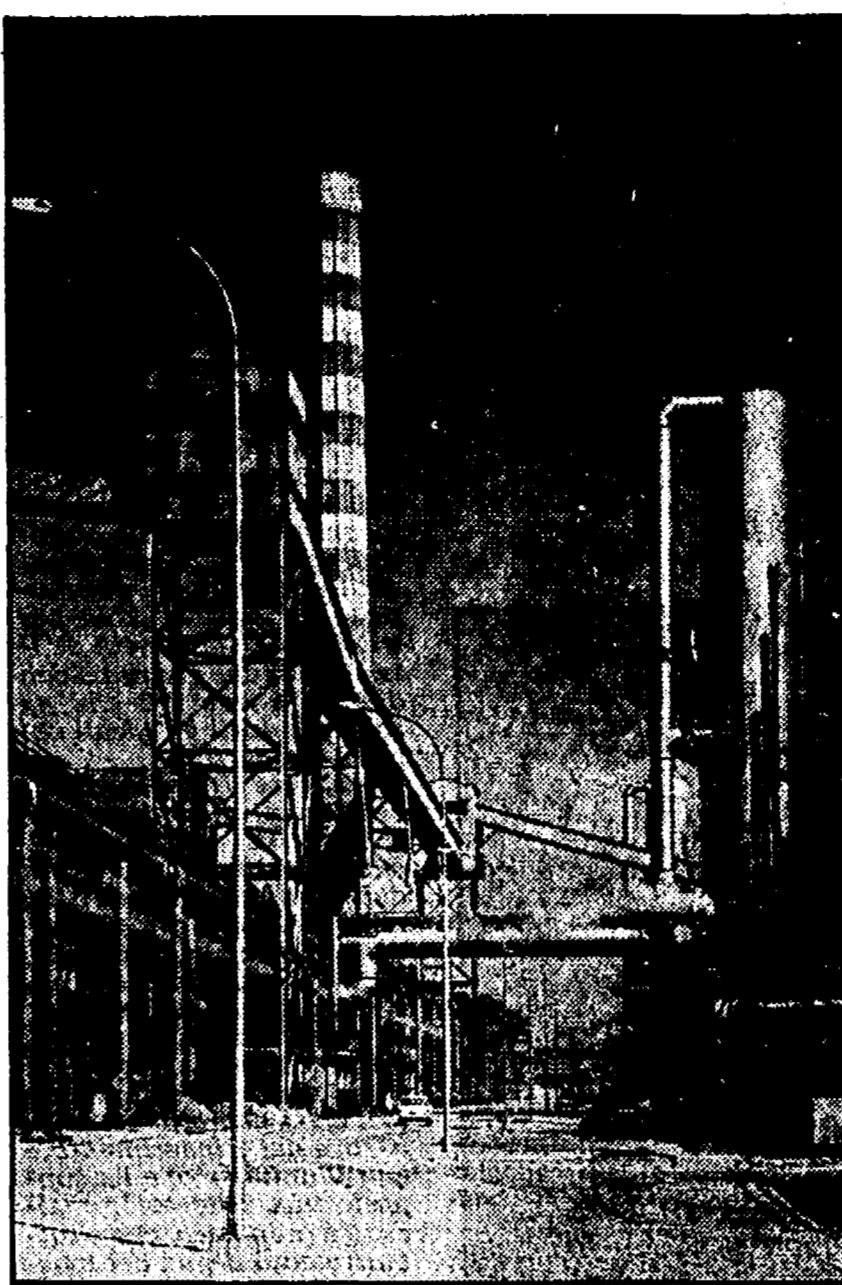
Vincenzo Doria aveva 34 anni, sposato con due figli - Lavorava con una ditta appaltatrice - Nessuna misura di sicurezza - Sciopero in tutto lo stabilimento

Del nostro corrispondente TARANTO — Si chiamava Vincenzo Doria, di origine napoletana ma residente da tempo a Taranto, sposato con due figli: è l'ultima vittima del colosso Italsider, l'ultimo anello di una catena che si allunga senza sosta (pochi giorni fa un altro operaio è morto, per una causa simile, per una caduta dalla gru). Questa ennesima sciagura è accaduta ieri mattina poco prima delle 10, nell'area del cubificio 2, dove opera una delle tante ditte appaltatrici, la Montusol. Il Doria era intento ad imbragare un tubo di seconda scelta, una delle operazioni più consuete nello stabilimento. I tubi erano posti su di un piano piuttosto scosso, a mo' di grappolo d'uva, per essere agganciati

da una gru e quindi depositati su un camion. Gli stessi tubi non erano però «toccati», non erano cioè provvisti dei sostegni necessari a tenerli fermi. Così, non appena la gru ha iniziato ad agganciare il primo tubo, quelli superiori posati sul piano hanno premuto su quelli inferiori facendoli rotolare. Vincenzo Doria non li ha potuti evitare ed è rimasto schiacciato tra due di essi. La morte sembra sia stata istantanea.

I lavoratori dell'area del cubificio hanno immediatamente elevato la loro protesta scioperando per otto ore, mentre un'astensione dal lavoro di due ore è stata effettuata in tutto lo stabilimento siderurgico. Ed i motivi per questa dura reazione dei lavoratori ci sono tutti. Nell'area dove è accaduto l'incidente infatti l'organizzazione del lavoro è ferma da anni; inoltre i lavoratori sono costretti a turni stressanti con conseguenze facilmente immaginabili dal punto di vista della sicurezza. Proprio su questo piano poi le responsabilità dell'Italsider che non svolge realmente un ruolo di controllo sulle aziende che agiscono nell'area siderurgica e sul loro modo di concepire la tanto decantata produttività.

A questo proposito, in un comunicato, ha impegnato l'Italsider ad un incontro, da tenersi venerdì 4, in cui conterrà sul ruolo delle aziende appaltatrici e sulla sicurezza sul posto di lavoro. Paolo Melchiorre



TARANTO — Uno scorcio dell'Italsider

Scarcerato anche Ignazio Puccio

Tutti in libertà gli autori del falso rapimento Sindona

Nell'inchiesta erano coinvolte 25 persone accusate anche dell'assassinio di Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana

MILANO — Sono tutti liberi gli imputati per il falso rapimento di Michele Sindona e per l'assassinio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, il liquidatore della Banca privata italiana del bancarottiere siciliano. L'altro giorno è stato infatti scarcerato per decorrenza dei termini di detenzione preventiva Ignazio Puccio, 50 anni, di Palermo, arrestato sei mesi fa con l'accusa di concorso in tentata estorsione. Puccio era l'ultimo detenuto dei 25 coinvolti nelle due inchieste parallele condotte dai magistrati milanesi. In cima all'elenco ci sono lo stesso Sindona, indiziato dell'omicidio dell'avvocato Ambrosoli, William Joseph Arico che, secondo gli inquirenti, uccise insieme a due complici il legale la notte del 12 luglio

1979. Seguono i nomi di Antonio Caruso, John Gambino, Joseph Macaluso, Joseph Sano, Giacomo Vitale e Francesco Fodera; tutti e otto per la magistratura italiana sono attualmente latitanti. Quanto a Sindona sta scontando negli USA la condanna a 25 anni inflittagli per la vicenda Franklin Bank. Altri cinque anni gli erano stati inflitti per il simulato sequestro dell'anno scorso, ma la pena è stata assorbita dalla precedente condanna. Ignazio Puccio non sembra essere un personaggio di primo piano nel clan Sindona, anche se avrebbe aiutato il bancarottiere nel suo viaggio clandestino da Atene alla Sicilia, una delle tappe della « sceneggiata transoceanica » che Sindona tenne di

far passare per un rapimento. L'FBI americano scoprì, proprio durante il processo per il fallimento della Franklin Bank che Sindona non era stato sequestrato, ma che sotto il nome di John Bonamico aveva preso un aereo per Vienna. Ad accompagnarlo erano alcuni membri della « famiglia » italo-americana legata a John Gambino. Da Vienna, per vie traverse, arrivò in Sicilia. Che cosa era venuto a fare Sindona in Europa? Il viaggio era collegato all'assassinio di Ambrosoli? La risposta dei giudici milanesi fu affermativa; di qui la connessione fra le due inchieste, quella sul falso rapimento e l'estorsione e quella sull'omicidio di Giorgio Ambrosoli.

Si apre una nuova fase

Riforma sanitaria: cosa fare per non deludere le attese

ROMA — Si riuniscono a Roma, domani, gli assessori regionali alla sanità per discutere i problemi rimasti aperti nel campo dell'assistenza sanitaria in relazione all'attuazione della riforma. Giorno di riunioni sugli stessi temi il Consiglio nazionale della sanità presieduto dal ministro Altissimo.

Non vi è dubbio che una grave crisi investe la politica di riforma della sanità. Rivelatasi fin qui impossibilitata a realizzarsi con tutta la coerenza e potendo quindi registrare ben modesti risultati, la prospettiva della riforma suscita incredulità, pessimismo o l'avversione di chi crede legittimo attribuire i mali storici accumulatisi con la vecchia gestione. Che vi siano zone di sperpero, di inefficienza e di improduttività è vero e documentabile. Che le prestazioni siano inadeguate rispetto ai loro costi e che ci generi malcontento diffuso, è altrettanto indiscutibile. Vi sono responsabilità in tutto questo, che vanno denunciate e combattute. Per quanto ci riguarda, il fatto che le Regioni amministrative della sinistra siano tutte ferme e positivamente impegnate nell'attuazione del servizio è significativa conferma politica delle nostre vocazioni e disponibilità. Che per anche altre Regioni, passate a sforzi importanti nella stessa direzione, è confortante testimonianza che la spinta riformatrice può continuare ad essere politicamente molto ampia, e che l'opera di riassetto che si impegna è ancora affidata ad una politica unitaria. E' questo uno sforzo a cui dobbiamo impegnare noi e richiamo costantemente gli altri. Non è accettabile, ad esempio, la tendenza che affiora ripetutamente in certe prese di posizione ministeriali che tendono ad accreditare l'idea di un potere centrale che fa ciò che può, e non può fare molto perché esautorato sostanzialmente da una riforma che ha trasferito in periferia ogni potere sostanziale. Vi è in queste lamentazioni un filone di nostalgia che allena insieme ad un furboco rifiuto di responsabilità, anche tentazioni di recuperi centralistici che non hanno mancato di manifestarsi e che sono concausa non secondaria della crisi attuale della riforma.

Si sono recentemente realizzati nuovi accordi che tendono a mettere fine allo stato di agitazione delle categorie mediche da mesi attestate su posizioni di dichiarata non collaborazione. Ma questo non conclude il panorama dei problemi aperti nel settore. Bisogna definire per legge il problema della disciplina delle incompatibilità, dare attuazione concreta al rientro dei medici generici nei limiti del mansionario di scelte previsto dai nuovi accordi a partire dal prossimo febbraio, sviluppare l'esperienza dei protocolli diagnostici e terapeutici a cui commissariare l'adeguatezza del comportamento medico. L'ipotesi della riforma ha bisogno di risultati ben più che di ripensamenti. Ed in questo quadro vi è una esigenza di chiarezza. Si è diffusa largamente l'opinione che il livello della spesa sanitaria nel nostro

paese abbia raggiunto quote patologiche. In realtà non vi è nulla di anomalo nel rapporto fra questa spesa e le risorse del paese se guardiamo agli standards degli altri paesi della Comunità europea. Non possiamo dimenticare che chi pretende di darci lezioni sul management della salute nel tagliare le spese sanitarie, decise unilateralmente (senza preventiva consultazione di Regioni e Comuni) gli aumenti di costo delle prestazioni mediche convenzionali, indicizza i prezzi dei medicinali e, con l'estensione dei ticket sulle prestazioni specialistiche anche nelle pubbliche strutture, costringe alla messa in piedi di costosi apparati amministrativi. Credo che bisognerà anche fare attenzione, oltre che alla spesa, alla politica delle entrate. Gli italiani pagano per avere l'assistenza sanitaria, ma risulterebbe enorme la giunta onerosa contributiva. Prima di tagliare le prestazioni non sarebbe bene cercare di assolvere questi compiti elementari? La verità è che il Fondo nazionale è insufficiente per gestire le strutture che non bastano i giochi di prestigio e le mistificazioni per superare questa realtà. Già il Consiglio sanitario nazionale ha votato recentemente contro la posizione del governo circa la riduzione delle assegnazioni finanziarie alle Unità sanitarie locali per il terzo trimestre di questo esercizio. Il governo ha poi ignorato questo autorevole parere: ma quali problemi di sostanza si risolvono con questo sistema? Giorgio Vestri

Continua la gravissima stagione di violenze, vendette, sangue

In 24 ore quattro omicidi in Calabria

Due giovani falciati dalle lupare a Ciminà - Uno è morto, l'altro è gravissimo - In questo paese in sei anni assassinate trentanove persone - Duplice delitto per futili motivi a Pizzo Calabro

«Filippica» del vescovo contro la DC calabrese

Dalla nostra redazione CATANZARO — Ancora in Calabria attentati, vendette, assassinii, sangue. Il bilancio è uno dei più pesanti di questa stagione di violenze: tra sabato e domenica vi sono stati quattro morti e un ferito grave. Il primo delitto è avvenuto all'alba di domenica sul paese dello Zomaro, vicino Ciminà, nel cuore dell'Aspromonte. Due giovani, Bruno Morabito di 30 anni (detenuto in semilibertà) e il 21enne Giuseppe Murdocca, che si recavano a cercare funghi nei boschi, sono caduti in un agguato a colpi di lupare. Bruno Morabito è morto immediatamente mentre il Murdocca versa tuttora in gravissime condizioni all'ospedale di Locri. Gli inquirenti non hanno alcun dubbio nell'inquadrate questo delitto nella cosiddetta «fai da te» di Ciminà, uno scorcio violentissimo che da sei anni vede contrapposti due schieramenti di gruppi mafiosi della zona. La contesa iniziò il 1. marzo del 1975 quando in un bar di Cirella di Platì, a pochi chilometri da Ciminà, proprio il Bruno Morabito uccise domenica, assieme a un altro killer, assassinio il sacerdote Vincenzo Barillaro. Da allora si è aperta una serie di «regolamenti di conti» tra le famiglie Barillaro, Vaccalici e Romano da una par-

te contro i Franco e i Polifroni dall'altra. In questa sorta di «guerra» mafiosa sono già state assassinate 39 persone e 23 sono rimaste ferite. Una spirale di violenze così effervescita, in un paesetto che contava appena 2 mila abitanti, ha prodotto in questi anni guasti sociali gravissimi: Ciminà è ormai solo un campo di battaglia fra le cosche mafiose, la popolazione è fuggita via e le poche centinaia di persone rimaste sono costrette a convivere col terrore. Violenza di altro tipo invece quella che ha ispirato un duplice omicidio avvenuto il po-

meriggio di domenica a Pizzo Calabro (Catanzaro). Qui un pensionato di 65 anni, Antonio Lo Giacco, ha assassinato a colpi di rivoltella Bruno Bianco, 31 anni, autotrasportatore, e sua moglie Concetta che abitavano nello stesso casaleggiato. Questioni condominiali, impianti guasti e altri (tutti motivi, già pretesto di liti precedenti fra il Lo Giacco e i coniugi Bianco, domenica pomeriggio hanno provocato un'ennesima lite. Sul tardi pomeriggio, poi, il tragico epilogo: Antonio Lo Giacco è andato armato di pistola a casa del amico e lì ha ucciso con due soli colpi che hanno centrato marito e moglie in organi vitali. Infine c'è da registrare un omicidio avvenuto a S. Giovanni in Fiore (CS) al termine di una lite che aveva visto coinvolti due interi nuclei familiari, donne comprese. Nel cuore della notte, tra sabato e domenica, dopo una festa nuziale, alcuni membri della famiglia Spina Jaconis avevano un diverbio in un bar con il 25enne Giuseppe Gallo. Più tardi i due gruppi familiari si sono incontrati nella piazzetta del paese e, nella rissa che ne è seguita, Giuseppe Gallo ha espulso un colpo di rivoltella che ha ucciso all'istante Giovanni Spina Jaconis, pure lui 25enne. g. m.

Rubato a Trento un disegno di Fanfani

ROMA — Un disegno che il sen. Fanfani aveva fatto appositamente per la Festa dell'Amicizia, è rimasto al suo posto, nel padiglione «spazio donna», soltanto un giorno: stamane alla riapertura del padiglione ci si è accorti che il disegno era sparito, era stato rubato. Il padiglione «spazio donna» è stato organizzato dal movimento femminile DC nell'ambito della quinta festa nazionale dell'amicizia, in corso da due giorni nella città di De Gasperi.

Oltre 11 miliardi e mezzo per la stampa

ROMA — Dopo dodici settimane di campagna, la raccolta per l'Unità e la stampa comunista è di 11 miliardi 600 milioni 032 mila 750. In pratica è stato raggiunto il 68 per cento dell'obiettivo finale di 17 miliardi, che ha portato a sfiorare, in anticipo il 70 per cento previsto per la terza tappa del 13 settembre. Risultati particolarmente significativi sono stati conseguiti dalla federazione di Reggio Emilia con ben 700 milioni (116,66 per cento) e da quella di Modena con oltre 1 miliardo (107,20 per cento). Anche la federazione di Verbania ha già superato l'obiettivo raggiungendo il 102,26 per cento del proprio obiettivo. Gravissimi ritardi permangono però in grandi città come Firenze, Genova e Roma e in alcune federazioni della Toscana, Puglia, Calabria e Sicilia.

Federazione	Somma raccolta	%
Reggio E.	700.000.000	116,66
Modena	1.032.000.000	107,20
Verbania	1.022.600.000	102,26
Genova	1.000.000.000	100,00
Roma	950.000.000	95,00
Firenze	900.000.000	90,00
Verona	850.000.000	85,00
Palermo	800.000.000	80,00
Trapani	750.000.000	75,00
Trapani	700.000.000	70,00
Trapani	650.000.000	65,00
Trapani	600.000.000	60,00
Trapani	550.000.000	55,00
Trapani	500.000.000	50,00
Trapani	450.000.000	45,00
Trapani	400.000.000	40,00
Trapani	350.000.000	35,00
Trapani	300.000.000	30,00
Trapani	250.000.000	25,00
Trapani	200.000.000	20,00
Trapani	150.000.000	15,00
Trapani	100.000.000	10,00
Trapani	50.000.000	5,00
Trapani	0	0,00

Comune	Importo	Importo
Sassari	30.763.000	59,16
Sassari	29.133.000	57,00
Alessandria	194.000.000	57,78
Torino	50.000.000	75,00
Castello	25.500.000	57,00
Acqui Piana	55.000.000	57,00
Rimini	74.000.000	54,81
Oristano	6.930.000	54,65
Chieti	24.253.000	53,58
Parma	116.000.000	53,66
Milano C.	40.000.000	51,28
Pesaro	128.000.000	51,11
Vicenza	28.000.000	51,07
Venezia	106.719.200	50,82
Verona	65.636.000	50,49
Latina	39.000.000	50,00
Nuoro	8.900.000	49,46
Pescara	50.000.000	50,00
Tempio P.	59.733.000	49,78
Seregno	5.000.000	49,00
Livorno	160.000.000	48,48
Aversa	85.000.000	47,22
Palermo	51.700.000	46,85
Napoli	104.000.000	45,71
Asti	15.000.000	45,45
Cesena	25.000.000	45,45
Reggio C.	27.000.000	45,00
Catanzaro	23.720.000	45,13
Foggia	50.000.000	45,00
Trapani	22.270.000	45,50
Firenze	300.150.000	46,82
Brescia	26.000.000	46,00
Genova	200.000.000	46,00
Prato	50.000.000	46,00
Pistoia	72.500.000	38,00
Novara	8.300.000	38,00
Aquila	16.887.000	37,88
Barl	56.832.000	35,53
Macerata	24.000.000	34,20
Benvenuto	10.500.000	33,00
Rapana	17.500.000	33,00
Caltanissetta	7.523.000	21,42
Calabria	12.000.000	20,00
Catania	8.350.000	15,53
Messina	3.621.000	9,95

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?

IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO

L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero avvenimento culturale.

Incide al primo, il secondo fascicolo e tre stampi del Botticelli. A lire 8.500.

EDITORIALE DEL DRAGO

NBC Symphony Orchestra: dirige TOSCANINI

GRUPPO EDITORIALE FABBRI

La grande musica in edicola

In 41 album-disci la vita di Arturo Toscanini. Un'accurata biografia che tratteggia la personalità, l'opera musicale, d'uno dei più grandi artisti del nostro tempo. Da Verdi a Ciaikovskij a Rossini a Mozart a Wagner a Brahms, i maggiori musicisti e le più celebri opere nelle incisioni originali della NBC Symphony Orchestra di New York, elaborate in un moderno ascolto ad alta fedeltà.

Ogni settimana in edicola un album sulla vita di Toscanini ed un disco LP HI-FI a L. 4.000.